

“Le comunità sono semi vuote, ora bisogna investire sull’ascolto e sull’attenzione ai giovani”

Don Rigoldi: “Un salto all’indietro Oggi il vero problema è la cocaina”

L'INTERVISTA

TERESA MONESTIROLI

DON Gino Rigoldi, fondatore di Comunità Nuova, lei che da più di trent’anni lavora con i tossicodipendenti cosa pensa del progetto del sindaco Moratti?

«Stiamo tornando indietro nel tempo. È sconcertante vedere che ogni volta si ricomincia da capo».

Perché?

«Oggi il problema della droga è cambiato. Pensare sempre alle comunità di recupero quando si parla di tossicodipendenze è sbagliato. In Lombardia non abbiamo bisogno di più posti nelle comunità, visto che in media ogni centro è pieno solo per il 60 per cento».

Di cosa c’è bisogno, allora?

«Bisogna parlare di più con i giovani, investire sull’ascolto e sull’attenzione. Loro non hanno bisogno di spot e programmi televisivi, ma luoghi di confronto e di dialogo in cui capire cosa cercano nella droga, cosa si aspettano di avere, cosa realmente troveranno. Questo è il vero problema».

Sta pensando alle scuole?

«Prima di tutto, ma non solo».

La Moratti ha ribadito che non c’è distinzione tra droghe leggere e pesanti. È questo che bisogna dire ai giovani?

«Dire che tutte le droghe sono uguali è una sciocchezza sia dal punto di vista scientifico che della comunicazione. Se a un adolescente dico che farsi le can-

ne è come prendere l’eroina mi ride i faccia e perdo tutta la mia credibilità. Invece di conquistare la sua fiducia lo allontano».

Il sindaco vuole bloccare la distribuzione delle siringhe gratuite ai drogati. Dice: «Basta con il contenimento del danno». È d’accordo?

«È un problema del tutto irrilevante, come credo la spesa del Comune per i distributori. Se aiutano anche solo un po’ a evitare che un giovane prenda l’Aids, non capisco perché levarli visto che già ci sono. L’aver urgenza è un’altra».

Quale?

«La cocaina. I ragazzi inseguono questo luogo di piacere e potenza, seppur temporale, generato dalla coca. È passato il messaggio che si può comprare tutto, anche l’efficienza e il potere. Per questo, ripeto, bisogna tornare a occuparsi dei giovani e della loro normalità, perché i luoghi dell’educazione soffrono di un grande analfabetismo di ritorno».



Don Gino Rigoldi

